

# Noli, nuovo allarme in una casa di riposo: 30 anziani contagiati

I controlli periodici sulla Rsa rivelano focolaio a Villa Rosa  
Il commissario Cavagnaro: «Non ci sono pazienti gravi»



Un gruppo di medici si prepara prima di entrare in una casa di riposo

«Abbiamo due nuove situazioni in queste ore da monitorare: trenta ospiti e cinque operatori sanitari positivi in una Rsa di Noli, nel savonese, e otto in una comunità alloggio di Genova». La notizia arriva, imprevista, dall'interno dell'abitale lungo intervento serale del presidente della Regione Giovanni Toti per fare il punto della situazione sul contagio in Liguria.

Più tardi, il commissario straordinario della Asl 2 Paolo Cavagnaro, sempre attivo sul territorio conferma: «Si tratta della struttura Villa Rosa di Noli. Non mi risulta che ci siano situazioni emergenziali; è stata riscontrata la positività di questi soggetti dai controlli periodici svolti dalle istituzioni sanitarie. Non ci sono casi gravi né, che mi risulti, spostamenti in atto».

Non è l'unico caso in Liguria, visto che Toti ha anche annunciato un altro focolaio in una comunità alloggio del genovese in cui si sono rivelati altri otto casi «già spostati in strutture di cura a carico di Asl 3 - ha proseguito - Sono situazioni sotto controllo, monitorate e seguite direttamente dal nostro personale anche se si tratta di strutture private. Nonostante i controlli che facciamo regolarmente capita talvolta che un operatore porti il contagio all'interno

delle strutture. Ma non ho segnalazione di casi gravi, si tratta comunque di situazioni che non incidono sulla circolazione comunitaria del virus: vanno gestite con grande cura e attenzione e sicuramente quando avremo finito la prima fase di vaccinazione a gennaio saranno meno frequenti», ha aggiunto il presidente della giunta regionale.

Toti ha anche colto l'occasione per sottolineare la difficoltà dell'economia ligure, affermando che con i ristori del Governo «un'azienda che perde 100 ha avuto il 2, il 3 al massimo. Sappiamo bene che i provvedimenti presi hanno picchiato molto su bar, ristoranti e a catena su tutta la filiera agroalimentare regionale. Stiamo stanziando tutto quello che ci è possibile sul bilancio 2020 e anche sul 2021: saremo vicini come regione a tutte le imprese in tutte le forme che troveremo. Domani mattina (oggi, ndr) presenteremo un accordo con i sindacati - ha concluso - che prevede la riduzione delle tasse, come avevamo fatto l'anno scorso, per i redditi più deboli e con figli a carico in modo da dare un sostegno alle famiglie più fragili e anche alle microimprese che avranno un contributo a fondo perduto dalla regione, in attesa degli aiuti del Governo». —

## L'infettivologo Anselmo ha scritto al Secolo XIX Questo virus disumano che lascia soli i malati

**Dopo che si era ammalato, avevamo chiesto all'infettivologo Marco Anselmo se poteva scrivere per Il Secolo XIX una sorta di diario giornaliero sull'aggressione del Covid, sui sintomi e sulle cure. Perché i lettori nelle sue parole di medico potessero riconoscersi e trovare conforto. Anselmo ha preferito inviarcene una profonda riflessione sulla sua esperienza. Eccola.**



**Marco Anselmo**

**N**on credo che il diario di un malato possa essere così interessante, semmai è il diario di questa malattia che accomuna le persone e le rende più fragili e inermi, a disposizione del virus e nelle mani di chi può prendersi cura di loro. E sicuramente questo virus ha dimostrato la debolezza delle risposte del genere umano rendendo fragili persone che di base non lo erano, e ancora più fragili quelli che già lo erano.

In parte è la storia di tante altre malattie, questa ci

ha fatto più paura perché si trasmette per contagio aereo, è qualcosa che ti puoi portare addosso e che puoi contrarre in qualsiasi posto.

Ma il diario di questa malattia è disumano perché mette a confronto il paziente solo con se stesso, senza il conforto delle persone care, con l'appoggio di operatori che vivono la loro sofferenza coperti da una protezione che lascia intravedere solo gli occhi.

Non credo sia importante sapere se io oggi ho la febbre o la tosse, è importante sapere che in tutti gli ospedali tante persone con

Covid stanno male, non respirano, vengono intubate, muoiono.

E nessuno si sogna di venire a dire che si tolgono delle libertà alle persone se si cerca di ridurre gli assembramenti, se non si faranno adeguate festività di Natale o se le discoteche saranno chiuse ancora per qualche tempo.

Anche tanti giovani l'hanno capito, tutti siamo stati toccati, chi ha avuto genitori, chi amici contagiati e malati, hanno capito che è un virus strisciante, che nonostante gli sforzi è ancora ben presente e radicato fra noi e deve essere combattuto sino alla fine.

Siamo, spero, all'ultima curva, il vaccino c'è, è efficace, sta al nostro buonsenso accettarlo e fare in modo che la protezione si allarghi a macchia d'olio e ci permetta di metterci alle spalle questa esperienza.

Tutti gli elementi di umanità fanno paura alle persone, perché mostrarsi umani significa essere deboli; non è vero, è il contrario; l'ho apprezzato proprio in questi giorni per la cascata di telefonate e messaggi di conforto che ho ricevuto e che non sapevo di merita-

re.

Semmai ho contravvenuto a quello che una amica mi aveva detto all'inizio della seconda ondata: «non farti sopraffare dalla tua generosità e disponibilità».

Questo è il mio modo di rispondere a uno scopo, a un servizio che nel lavoro ho sempre inteso in questa maniera.

Avevo messo in conto, come qualsiasi altro collega che si è impegnato nelle aree Covid, di potermi ammalare. Il rimpianto è quello di non esserci al momento per condividere insieme con loro le fatiche che di ora in ora si stanno facendo sempre più dure; l'ho sempre detto a tutti nella nostra équipe, la fragilità può essere di un singolo, la forza e la competenza nell'affrontare questa e altre emergenze sta nel gruppo.

Non siamo mai stati degli «eroi» nella prima ondata ma non vorrei che molte persone dimenticassero presto quello che tanti Sanitari stanno facendo ancora da 2-3 mesi a questa parte quando la lotta al virus è ripresa più violenta di prima. —